

PREVIDENZA. Varato il decreto per i professionisti, in vista quello per i lavoratori «atipici»

Modelle e geometri arriva la pensione

Per tutti i lavori «atipici» sinora privi di copertura previdenziale, arriva la pensione dell'Inps. Venditori porta a porta, consulenti, top model ecc., previo contributo obbligatorio del 10% sulla parcella, saranno iscritti a una gestione speciale dell'Istituto di previdenza. Varato il decreto per i liberi professionisti iscritti agli Albi. Opzione su quattro possibilità: nuovo ente pluri-categoriale, Cassa di categoria, accesso a un ente preesistente, iscrizione all'Inps.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Top model, esperti d'arte, venditori a domicilio, registi pubblicitari, revisori contabili, tributaristi, intervistatori per sondaggi d'opinione, restauratori, consulenti in materia economica: una piccola porzione di quel mondo delle cosiddette nuove professioni per le quali si apre per la prima volta la porta della pensione. Di una pensione che non sia necessariamente la rendita o il vitalizio forniti a caro prezzo dalle compagnie di assicurazione. Ma che sia una pensione dell'Inps, analoga a quella di tutti gli altri lavoratori, siano dipendenti o autonomi già assistiti.

Dal 1° gennaio la riforma previdenziale garantisce a questi soggetti, finora privi di qualunque tutela pensionistica, l'inserimento nel sistema di assicurazione generale obbligatoria. Una sorta di diritto universale di cittadinanza in quanto prestatore d'opera, a fronte del quale c'è l'obbligo contributivo. Più leggero che per gli altri lavoratori: il 10% e non il 32%. Ciò ha due conseguenze di rilievo. La prima: il minor onere riduce il peso contributivo sul reddito di chi svolge questi lavori, che vengono definiti anche «atipici». La seconda conseguenza è però che - essendo la futura pensione calcolata in base ai contributi accumulati - per ottenere una pensione pari a quella di chi paga il 32% bisogna guadagnare di più di quest'ultimo.

Tra questi lavoratori sinora privi di tutela previdenziale obbligatoria

ci sono anche i liberi professionisti (commercialisti, geometri, giornalisti «free-lance» ecc.) che senza vincolo di subordinazione svolgono una attività il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi Albi o elenchi.

Liberi professionisti

Per queste categorie il Consiglio dei ministri ha varato uno schema di decreto legislativo - predisposto dal ministro del Lavoro Treu in attuazione della riforma previdenziale - che dovrà ricevere il parere dei due rami del Parlamento. Ebbene, i liberi professionisti non dovranno necessariamente entrare all'Inps. Alle loro categorie Treu offre quattro opzioni: 1) Partecipare a un ente nel quale confluiscono più categorie; 2) Costituire una nuova Cassa di categoria; 3) Aderire ad una Cassa preesistente con il consenso della Cassa medesima; 4) Inserirsi in una gestione separata dell'Inps, pagando il contributo del 10%. Per le prime due ipotesi c'è il requisito minimo di 5.000 iscritti. La copertura previdenziale riguarda anche i lavori «esterni» svolti da professionisti che contemporaneamente svolgono attività di lavoro dipendente (ad esempio, le collaborazioni dei giornalisti).

Il punto è che se le Casse preesistenti non accolgono le nuove categorie, o se non si raggiunge il requisito dei 5.000 iscritti, il passaggio all'Inps diventa automatico. Oltretutto le categorie di professionisti abilitate alla tenuta degli Albi o

elenchi dovranno optare entro due mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. Inoltre la nuova Cassa e quella intercategoriale sono sottoposte alla verifica del piano finanziario e attuabile da parte del ministero del Lavoro, per riscontrare la capacità di gestione e di autonomia economica dell'ente. Con tutti questi paletti, è probabile che una buona parte dei professionisti andrà all'Inps, per ricevere i trattamenti di vecchiaia, invalidità e superstiti con l'accesso alla previdenza complementare e la pensione calcolata col metodo contributivo.

Lavori atipici

Ma torniamo all'intera platea di lavoratori «non subordinati» senza previdenza, e si calcola che siano oltre due milioni di persone. In sostanza si tratta di tutte quelle figure professionali, spesso emergenti, le cui prestazioni al committente sono sottoposte alla ritenuta d'acconto del 19%. Al ministero del Lavoro circola una bozza di decreto legislativo che istituisce per queste figure una gestione separata presso l'Inps, con un Comitato amministratore composto dai paritetici rappresentanti dei lavoratori e dei committenti. Le regole per la pensione, compresa la reversibilità ai superstiti, sono le stesse stabilite dalla riforma per gli altri lavoratori, tranne l'aliquota contributiva che, l'abbiamo visto, è del 10%, calcolato sull'importo lordo degli onorari. Quindi si va in pensione, calcolata sul montante contributivo, tra i 57 e i 65 anni: chi va prima prende di meno. Per questa gestione l'Inps ha già messo in bilancio entrate contributive per 2.600 miliardi nel '96.

Rischi d'evasione

Ma non mancano i problemi. A cominciare dalla definizione dei lavori sottoposti all'obbligo contributivo del 10%. Deve essere una collaborazione coordinata e continuativa. Continuativa significa non occasionale. Dice il coordinatore



Marco Rossi/Duforo

del Comitato delle associazioni nuove professioni (Canp), Romano Benini: «Il confine fra attività occasionale e continuativa non è indicato dalla legge, ma dalla giurisprudenza» (Cassazione ecc.). Sarebbe occasionale il lavoro di un venditore a domicilio che avviene una volta l'anno. «La fuga verso l'occasionalità - afferma Benini - è uno dei rischi maggiori di elusione rispetto a questa tutela previdenziale».

Un altro rischio da cui difendersi, è la tendenza dei committenti di porre l'intero onere contributivo del 10% a carico del lavoratore, approfittando della sua debolezza contrattuale. Invece la legge vuole che l'onere sia ripartito per due terzi a carico del committente, per un terzo a carico del lavoratore. È chiaro che le future parcella dovranno essere contrattate tenendo conto dell'onere contributivo. Il problema si porrà per le collabora-

zioni terminate nel '95 e non ancora pagate dal committente: nel '96 si dovrà versare il 10%. E poi c'è una tendenza che ormai si fa forte nel mondo della produzione. Interi settori produttivi, come quello alimentare, invece di assumere persone a lavoro dipendente chiedono loro «collaborazioni professionali» (per raccogliere pomodori): risparmiano il 20% di contributi.

Secondo il Canp, il settore delle nuove professioni dovrà essere regolamentato da una legge, che definisca l'accesso a queste professioni e ne disciplini lo svolgimento; e che fornisca un inquadramento contrattuale del lavoro parasubordinato per arginare il ricorso in settori tradizionalmente a lavoro dipendente. Il «Monitor-lavoro» della Cgil calcola che dal 1988 al 1991 le collaborazioni continuative sono cresciute del 10%, quelle occasionali del 14%, mentre il lavoro dipendente restava al palo del + 0,5%.

Fondi integrativi l'anno che viene è quello della svolta

CAMILLO LINGUILLA

La nuova legge sulle pensioni, a partire dal prossimo anno, detta per tutti nuove regole, riducendo i rendimenti della pensione obbligatoria. È stato un passo necessario per assicurare il mantenimento di tutta l'impalcatura della previdenza pubblica, che altrimenti sarebbe crollata, schiacciata da costi non più sostenibili. Il nuovo sistema disegnato dalla legge si fonda su tre pilastri. Il primo è costituito dalla previdenza obbligatoria, il secondo dalla previdenza complementare, proprio per compensare il minor rendimento delle future pensioni, il terzo dalle polizze individuali sulla vita.

I Fondi di pensione dovranno avere personalità giuridica e potranno essere istituiti per categorie, comparti, anche territorialmente limitati; gli enti previdenziali che liquidano la pensione obbligatoria continuano a raccogliere i contributi ed erogare le prestazioni, ma la gestione delle risorse dei fondi deve essere fatta da soggetti specializzati, come investitori o intermediari immobiliari, banche o assicurazioni, sotto la vigilanza di un'apposita commissione: e sono originati da accordi fra i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro. In assenza di ciò i lavoratori potranno iscriversi ai cosiddetti «Fondi aperti». Ogni fondo dovrà poter stipulare una convenzione con tutti i soggetti abilitati alla gestione, banche, Sim, assicurazioni, affidando quote proporzionali o paritetiche delle risorse.

I Fondi, già introdotti nel 1993, non sono decollati per vari motivi, fra i quali principalmente l'alta copertura assicurativa garantita dal sistema obbligatoria, il regime fiscale particolarmente sfavorevole e l'impossibilità di includere i dipendenti pubblici in quanto i Fondi sono alimentati dal Tir (trattamento di fine rapporto). Oggi de-

vono decollare per forza, in quanto se la scelta di aderire a questo o quel Fondo è libera, per i nuovi assunti la quota di accantonamento per il Tir finanziaria automaticamente la pensione complementare. Senza tanto clamore la legge 8.8.95, n. 335 segna una svolta epocale. La famosa «liquidazione» più che un fatto economico è un modello culturale esclusivamente italiano, il lavoratore la desiderava, al termine della sua vita lavorativa, più della pensione stessa, facendo molti sogni ad occhi aperti sul gruzzoletto che gli sarebbe spettato. Poi realisticamente serviva per qualche Bot o per l'acquisto della casa, sovente per i figli.

Dovendo scegliere a quale Fondo iscriversi, occorrerà fare un'attenta valutazione delle caratteristiche dei vari Fondi, perché essi non erogheranno «prestazioni definite», cioè non si conoscerà all'inizio l'ammontare della prestazione cui si avrà diritto. Al pensionamento si potrà avere il 50% in capitale ed il rimanente sotto forma di pensione complementare mensile. La prestazione finale dipenderà quindi dai risultati di gestione. I Fondi inoltre potranno continuare a fare anticipazioni già previste dal Tir come per l'acquisto della prima casa. Solo in caso di passaggio ad un'altra azienda l'iscrizione al Fondo può essere riscattata.

L'ampia possibilità di costituire i Fondi, se risponde a molte esigenze, ivi comprese quelle localistiche e di categoria, deve confrontarsi con la cruda realtà degli aridi conti attuariali. È prevedibile che in fase di attuazione della nuova normativa ogni azienda di medie dimensioni ed ogni ente locale cercherà di costituire il suo Fondo, ma solo quella a carattere nazionale potranno assicurare bassi costi di gestione, sinergie economiche ed alte prestazioni.

Grandi: «Sarà un confronto aperto»

Congresso Cgil: tre documenti

ROMA. Per la Cgil a gennaio si apre ufficialmente la fase congressuale che porterà, tra maggio e giugno, l'organizzazione alla sua tredicesima assemblea. A fronteggiarsi, in questi mesi di dibattito, saranno tre documenti alternativi. Nella prossima riunione del comitato direttivo, in programma per il 23 gennaio, ad affiancare i documenti congressuali della, almeno sulla carta, incontrastata «stramaggioranza», che comprende anche la parte più rappresentativa della sinistra della Cgil - da Grandi a Nerozzi a Brutti a esponenti di Essere sindacato come Betty Leone e Mario Sai - è della minoranza legata a Rifondazione comunista, ci sarà una terza posizione.

Se il documento della minoranza nasce come contrapposizione secca a tutto il percorso e a tutte le scelte della confederazione, il terzo documento congressuale nasce dall'idea di dare maggior spinta al dibattito interno, inserendosi come terza sponda, e per evitare che il congresso si limiti a registrare le due posizioni contrapposte. A guidare l'idea è un terzetto di dirigenti: Montani e Morelli della Fp Cgil, e Casta della Fils Cgil.

Ma se in passato l'esistenza di documenti alternativi era visto quasi come un dramma, ora il proliferare di posizioni diverse non sembra dar fastidio più di tanto. «Non a caso - ha spiegato Grandi - il documento della maggioranza è stato deciso di farlo snello, molto problematico e propositivo: in sostanza scommettiamo sulla capacità di tutte le strutture dell'organizzazione di ampliarlo e migliorarlo. Il congresso non deve servire alla mera registrazione delle tesi ma a sviluppare una discussione vera che stimoli la vitalità dell'organizzazione».

E bene ricordare i passaggi che

porteranno la Cgil al suo tredicesimo congresso. Dopo la riunione del comitato direttivo del 23 gennaio, dove sarà registrata l'ulteriore posizione alternativa, ci sarà un periodo tecnico per stampare i tre documenti congressuali e per distribuirli alle strutture territoriali e di categoria. Queste ultime avranno 40 giorni di tempo per discutere le tesi alternative che saranno votate e, se il caso, emendate. Quindi lo statuto prevede la fissazione della data del congresso che dovrebbe essere appunto tra maggio e giugno.

Tornando al documento di maggioranza, Grandi, in una serie di dichiarazioni rilasciate all'Agf, ha spiegato che ha «come fondamento la conferma della strategia dei diritti e della solidarietà», in linea con il documento approvato dal dodicesimo congresso della Cgil, Rimini '91. In risposta alla «frantumazione» del mondo del lavoro la Cgil intende rilanciare con forza i principi del sindacalismo confederale e difendere il valore del lavoro sia nel suo aspetto quantitativo (cioè l'occupazione, che qualitativo, i lavoratori devono cominciare a contare di più nelle scelte aziendali e respingere la marginalizzazione a cui si vuole relegarli». E al prossimo congresso la Cgil, ha spiegato ancora Grandi, intende ribadire le sue tesi in favore di una riduzione dell'orario di lavoro, come anche vuole rilanciare la lotta per migliorare le condizioni di lavoro a partire dalla realtà delle piccole e medie aziende, cioè le aree «meno proficue». A tre anni della sua firma e ad uno dalla sua scadenza, l'assise della Cgil sarà anche l'occasione per fare il bilancio dell'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi e della contrattazione.



"Fino a ieri non sapevo cosa fosse la Spino Bilardo ora lo so. Non è uno scherzo"

La Spino Bilardo è una grave malattia genetica che, attualmente, colpisce in Italia circa 400 bambini. Non è possibile guarirli ma si può fare molto, anche prima della nascita, allo scopo di ridurre il numero di bambini affetti. Per questo la F.I.S.M.B. è impegnata nell'attuazione di un programma di diagnosi prenatale e di diagnosi preimpianto. Per informazioni e per il reclutamento di donatori di ovociti, si prega di scrivere a: F.I.S.M.B. - Via della Spino Bilardo, 1 - 00187 Roma - Tel. 06/5055326

F.I.S.M.B. - FONDAMENTO ITALIANO ASSOCIAZIONE ITALIANA SCIENZE MEDICHE - TEL. 06/5055326

Primo piano: l'idea di dare maggior spinta al dibattito interno, inserendosi come terza sponda, e per evitare che il congresso si limiti a registrare le due posizioni contrapposte.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° novembre 1995 e termina il 1° novembre 1998 per i triennali e il 1° novembre 2000 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte: il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 9,17% e al 9,25% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1995; all'atto del pagamento (3 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.